

Antonella Piazza

“The Taming of the Shrew”: *autorità e amore alle origini della famiglia nucleare moderna**

Abstract

La lezione su *The Taming of the Shrew* di William Shakespeare è stata scritta in occasione della giornata di mobilitazione contro il femminicidio. Partendo da alcuni interventi sui quotidiani si sostiene che la violenza contro le donne non è segno di arretratezza culturale, ma fenomeno della modernità. La violenza e la conflittualità nella coppia eterosessuale si manifestano esplicitamente *con* e *dopo* l’istituzione della famiglia nucleare patriarcale, che, alle origini del moderno, prevede l’amore come motivazione del matrimonio e della formazione della famiglia. Shakespeare e il teatro elisabettiano affrontano questa questione non solo nel registro tragico, ma anche in quello comico. È il caso di *The Taming of the Shrew* in cui il famoso monologo finale della bisbetica suona problematicamente come il manifesto del riconoscimento dell’inferiorità della donna rispetto all’uomo e dunque del diritto del marito di usare tutti i mezzi per assicurare la sottomissione della moglie al marito.

Keywords: Femminicidio, Shakespeare, *La Bissetica è Domata?* Diritti del marito

*Si riproduce, con varie modifiche e alcuni riferimenti bibliografici, la lezione ("*La bisbetica domata*" di William Shakespeare e "*Una donna uccisa con dolcezza*" di Thomas Heywood: amore e violenza alle origini della famiglia nucleare moderna) tenuta da Antonella Piazza agli studenti del corso di studi DAVIMUS (Discipline delle arti visive, della musica e dello spettacolo), all’interno del ciclo di lezioni del seminario “La violenza spiegata”, organizzato (dal 26 novembre al 13 dicembre 2012) dall’ [OGEPO](#) in occasione del 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Katherina:

I am ashamed that women are so simple
To offer war where they should kneel for peace,
Or seek for rule, supremacy, and sway,
When they are bound to serve, love, and obey.
V.2.160-164 ¹

Nel monologo finale, la Katherina di *The Taming of the Shrew* sembra giungere ad accettare e sottoscrivere la struttura sadomasochista - servo padrone □ alla base della relazione amorosa della coppia eterosessuale. Pronta a porre la mano sotto il piede del marito e incoraggiando anche le altre donne a fare lo stesso, Katherine si farebbe portavoce di una struttura polarizzata densa di potenziale violenza e conflittualità. Ma Katherina, la bisbetica, è stata davvero domata? Su questo torneremo alla fine. A questo punto, sarà utile, ai fini del nostro discorso in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, partire da alcune recenti riflessioni.

Il 20 ottobre 2012 , giorno di mobilitazione contro il femminicidio, su «La Stampa» Mariella Gramaglia scriveva:

Femminicidio, parola una volta lontana [...] è oggi entrata nel nostro lessico di europei sempre più incerti di noi stessi e della forza dei nostri valori. È un dramma della modernità, non dell'arretratezza, o meglio non solo dell'arretratezza. Su questo non possiamo darci consolazioni facili. Una zona buia dell'anima convive con l'epoca delle Cancelliere e delle Segretarie di Stato donna: sembra ignorarle e affondare nella preistoria. Nel 2009 in Finlandia, Danimarca e Norvegia ci sono state in media sette donne uccise ogni milione di cittadine. Un po' di più che in Italia: da noi 6,57.

Su «La Repubblica» dello stesso giorno scriveva Adriano Sofri:

donne ammazzate, qualunque età abbiano, qualunque rango. Liceali con la media del nove e prostitute rumene. Non sono loro a somigliarsi, ma **i loro carnefici**, uomini che uccidono donne, uomini che non sanno resistere alla perdita, e se ne consolano ammazzando, uomini che amano troppo per lasciare esistere fuori del loro guinzaglio la donna che amano, uomini troppo orgogliosi per sopportare la ferita della loro vanità"[...] “Hanno dalla loro, i poveri assassini di donne, una millenaria compassione, un'aura di grandiosità fatale e mai davvero sfatata.

‘Modernità’, ‘violenza’, ‘amore’ sono gli elementi che conatterò articolandoli in tre punti.

¹“Mi vergogno che le donne siano così ingenua/ Da offrir guerra là dove dovrebbero chiedere in ginocchio la pace;/ O cerchino il governo, la supremazia e il predominio/ Quando sono destinate a servire, amare e obbedire”. William Shakespeare, *La bisbetica domata*, Milano: Mondadori, 2000. Le citazioni seguenti saranno tratte da questa edizione.

1. *Il contesto e il genere*

La violenza all'interno della coppia eterosessuale è fenomeno della modernità. Nasce e si stabilisce alle sue origini, nell'*Early modern age* in cui il *play* shakespeariano, *The Taming of the Shrew*, è stato prodotto. Quello che in Inghilterra viene chiamata *Early modern age*, la scaturigine della modernità, è associata oltre che alla nuova terra di Colombo e al nuovo cielo di Galileo, al nome di Elisabetta, a Shakespeare, alla scena tragica e drammatica elisabettiana. Su quella scena prende forma e si trasforma non solo la figura del Re, il Principe e la dimensione pubblica della nuova nazione stato, ma anche – e contemporaneamente □ la figura del Marito/Padre governatore della 'nuova' dimensione privata, la famiglia nucleare (prima patriarcale e poi affettiva, secondo le definizioni del più famoso storico di sesso, matrimonio e famiglia, Lawrence Stone). Secondo la narrazione di Stone la *kin oriented family*, la famiglia allargata aristocratica che si fondava su motivi di interesse economico ed era organizzata intorno ad una figura che poteva essere un padre, uno zio si trasforma nella *nuclear companionate family* 'borghese' in cui le motivazioni sono l'amore tra i coniugi e il cui centro è costituito dal nucleo della coppia di marito e moglie e da valori di condivisione ('*Companionate*'). Nel Cinque e Seicento tra questi due stadi di forma matrimoniale ce ne è uno intermedio, denso di tensioni spesso irriducibili: la *patriarchal nuclear family* in cui non è solo alla generazione precedente che tocca scegliere, ma i partner della nuova coppia sono liberi di scegliersi □ interesse e amore convivono □ e formano il centro, il nucleo ristretto di moglie e marito, ma solo un membro della coppia, il marito, è investito di un potere che, in questo passaggio storico, è molto rafforzato ('*Patriarchal*'). È questo il modello che troviamo in *The Taming of the Shrew*: i partner si scelgono seguendo i loro desideri, per amore, e il padre Battista poi consente all'unione sulla base della convenienza economica. Il rafforzamento del potere del marito è dovuto alla imprescindibile connessione tra la nascita e le spinte centralizzatrici dello Stato nazionale, da un lato, e la famiglia nucleare, dall'altro, nonché alla ripetuta analogia tra le due istituzioni: l'obbedienza che i sudditi dovevano al sovrano assoluto era la stessa e dipendeva dall'obbedienza che il marito riusciva a ottenere e *doveva* esercitare su moglie e figli.

Sempre nell'ultimo monologo, Katherina dichiara :

Such duty as the subject owes the prince
Even such a woman oweth to her husband;
And when she is froward, peevish, sullen, sour,
And not obedient to his honest will,
What is she but a foul contending rebel
And graceless traitor to her loving lord? ²

Il rafforzamento di questa struttura verticale che lega il marito alla figura del sovrano e fonda il potere del marito sulla moglie confligge con l'amore, con un asse orizzontale di scelta e condivisione reciproca tra i due partner. L'amore, in realtà, entra per la prima

²“Tale sottomissione quale il suddito deve al suo principe,/la donna la deve a suo marito;/e quando ella è impertinente, capricciosa, imbronciata,/e disobbediente alla sua onesta volontà,/che cosa è lei se non una vile, riottosa ribelle/e un'ingrata traditrice del suo amoroso signore?” (V, 2, 154-159).

volta a essere considerato un valore all'interno del matrimonio: fino ad allora, per l'aristocrazia, esso era stato un valore fuori del matrimonio, un amore adultero, e, quanto alla chiesa, questa aveva sempre considerato il matrimonio e la formazione della famiglia come contenimento delle pulsioni sessuali e sede della procreazione, ignorando i nuovi valori della condivisione affettiva, dell'intimità, della felicità³.

La definizione di *nucleare-patriarcale* per la famiglia Tudor-Stuart riesce, dunque, a suggerire sinteticamente la conflittualità tra autorità e reciprocità, tra ordine e libertà, tra obbedienza e amore, subordinazione e parità, tra interno ed esterno nei rapporti tra i generi e le generazioni dentro l'unità domestica; quella conflittualità che rese la scena familiare legittimo spazio di rappresentazione tragica. La violenza, prodotta dallo scontro tra amore e sovranità patriarcale, da origine alla nascita e alla fioritura della *domestic tragedy* elisabettiana. La critica (che, come vedremo, esprime sul dramma tre posizioni) definisce *The Taming of the Shrew* non una commedia romantica⁴ ma, più spesso, una dark comedy o un *problem play*, perché il dramma si avvicina a questo genere in modo del tutto originale: è la tragedia domestica elisabettiana, in cui, per la prima volta, la domus, la casa, la famiglia dell'uomo comune è considerata oggetto di trattazione seria, tragica (come sarà per il romanzo e il dramma borghese). Le tragedie domestiche venivano chiamate anche *murder plays* perché in molti casi erano drammatizzazioni di fatti di sangue di cronaca, come il caso di Alice Arden che fa uccidere il marito tradito o il caso Calverly, un padre che ammazza i figli. Fittizio è invece il plot del nobile Frankford che uccide la moglie adultera con amore, gentilezza, *kindness*. Il capolavoro del genere è, del resto, *A Woman Killed with Kindness*, ed è significativo che Thomas Heywood citi per il suo titolo un verso preso da *The Taming of the Shrew*: “This is a way to kill a wife with kindness” (4.1.194). La battuta scherzosa di Petruchio, quando affama e priva Katherine della soddisfazione di tutti i bisogni naturali, risuona con echi tragici e letterali appunto nelle due più famose *domestic tragedies* i cui epiloghi tragici stabiliscono la archetipica connessione tragica tra matrimonio e morte. Anne Frankford in *Una donna uccisa con dolcezza* e Desdemona muoiono uccise dai mariti sul letto nuziale che occupa il centro della scena e associa le lenzuola nuziali al sudario: i *wedding sheets* ai *winding sheets*.

Non c'è ‘femminicidio’ in *The Taming of the Shrew*, la violenza contro la donna non si dispiega fino a quel punto, ma il lato oscuro del rapporto di potere, sottomissione e amore che lega i coniugi allude a quel tipo di violenza, rappresentato nel genere appunto della tragedia domestica.

The Taming non è una tragedia domestica, ma ha sicuramente al suo centro il matrimonio. Al contrario della commedia romantica (compresa quella del *subplot*, dell'intreccio secondario che ha come centro l'‘angelica’ Bianca) in cui il matrimonio costituisce l'epilogo, il matrimonio di Katherine e Petruchio occupa appunto il centro del dramma il cui tema e svolgimento riguarda proprio la condizione matrimoniale.

³Lawrence Stone, *The family, sex and marriage in England 1500-1800*, London: Weidenfeld & Nicolson 1977; Antonella Piazza, *IV Onora il Padre. Tragedie domestiche sulla scena elisabettiana*, Napoli: Esi, 2000.

⁴Vi sono anche letture critiche che interpretano la relazione tra Caterina e Petruchio come un'espressione di amore tipica della *romantic comedy*.

2. *Dramma domestico, tradizione omiletica e le bisbetiche*

Una seconda lettura che si dà frequentemente della commedia shakespeariana la presenta come esplicita forma di propaganda della predicazione della chiesa nazionale anglicana. La tragedia domestica è stata a volte definita anche tragedia omiletica: i drammi sarebbero drammatizzazioni dei sermoni che i pastori avevano l'obbligo di presentare ai fedeli nelle chiese per ordinare la nuova morale della nuova famiglia. In particolare, la relazione tra Petruchio e Katherine sembra fare eco alla rappresentazione dei ruoli di genere e ai rapporti di potere interni alla coppia presentati nella *Homily on the State of Matrimony* (scritta da due autorevoli arcivescovi, Cranmer e Jewel, e diffusissima tra gli anni '60 del Cinquecento e il 1640), il sermone sulla condizione matrimoniale.

Innanzitutto è interessante notare che la donna viene presentata non solo come il *gender* inferiore *the weaker vessel* ma anche, anzi proprio per questo spesso, come una *shrew*, una bisbetica ribelle che ha bisogno di essere domata. A questo proposito una digressione: la bisbetica, che contravveniva al modello della donna casta silenziosa e obbediente, ed era accusata di una lingua ribelle, era oggetto della repressione e della violenza non solo dell'autorità domestica, ma anche di quella pubblica. Basta considerare due immagini con cui, per punizione, le bisbetiche venivano messe alla gogna: *Il guinzaglio della bisbetica* dove, oltre al guinzaglio, l'immagine mostra che una museruola teneva 'a freno' la lingua della 'linguacciuta' (fig. 1); e *La sedia dell'oca*, in cui si vede immergere nell'acqua fredda del fiume la bisbetica per raffreddarne gli spiriti e chiuderle il becco (fig. 2).



Fig.1 *The Scold's bridle* [Il guinzaglio della bisbetica]



fig.2 The cucking stool [*La sedia dell'oca*]

Il sermone sulla condizione matrimoniale offre consigli e ammonimenti alla nuova coppia inglese per vincere le frustrazioni del matrimonio e domare/addomesticare le volontà ribelli dei partner. I consigli e le ammonizioni sono rivolti sia al marito che alla moglie.

Il discorso omiletico sostiene che la donna è una creatura debole, non dotata di forza e costanza psichica. Che le donne sono più disposte degli uomini a emozioni e stati mentali deboli. Questa condizione deve essere considerata dall'uomo/marito, che pertanto non deve essere troppo rigido, anzi deve sorvolare e spiegare tutto con moderazione e sopportazione. Ma poi aggiunge:

Howbeit the common sort of men doth judge that such moderation should not become a man. For they say that it is a token of womanish cowardness and therefore they think that it is a man's part to fume in anger, to fight with fist and staff.⁵

La notazione dimostra chiaramente quanto la violenza fisica (picchiare le mogli) fosse un'abitudine frequente nei mariti ed esprime il tentativo, da parte della chiesa anglicana, di correggere anche gli aspetti violenti, la doxa dell'identità maschile fondata sulla forza fisica. Ma, nonostante il sermone cerchi di ridefinire la maschilità come nonviolenta, tuttavia, non offre alle mogli nessun rimedio oltre alla pazienza e alla preghiera: loro dovere è 'sopportare' anche la violenza. Il matrimonio dunque –secondo l'omelia– mette alla prova la pazienza di entrambi gli sposi, è un'opportunità di 'portare

⁵“Tuttavia l'uomo comune ritiene che la moderazione non si addica ad un uomo. Perché si dice che sia un segno di vigliaccheria femminile e dunque si pensa che l'uomo debba ribollire di rabbia e agire con pugno e bastone”, “*A Homily of the State of Matrimony*” in Frances Dolan (ed.), *William Shakespeare, The Taming of the Shrew. Texts and Contexts*, New York: St Martin's, 1992, p.175 (Traduzione mia).

la croce', cioè raggiungere la salvezza attraverso la sofferenza. Il matrimonio, la famiglia, la casa sono un seminario di virtù (anche nella tradizione classica, Socrate, a cui alludono sia il sermone che il play shakespeariano, impara ed esercita la virtù attraverso la sopportazione della bisbetica moglie Santippe). Nella commedia, tuttavia, il fine dell'educazione, del domare non è tanto la virtù della moderazione, quanto la felicità, il piacere e l'intimità, proclamati da Petrucchio come obiettivi della sua performance di addomesticamento.

Hortensio:

...I wonder what it bodes

Petruchio

Marry, peace it bodes, and love, and quiet life,

An awful rule, and right supremacy,

And, to be short, what not that's sweet and happy (V, 2,107-110) ⁶

Nel caso della nostra coppia la *right supremacy* -la giusta autorità del marito□ si combina alle dolcezze e alla felicità condivisa della e dalla coppia.

The Taming of the Shrew è, dunque, una commedia e non una tragedia domestica, e arriviamo alla terza posizione della critica sul dramma shakespeariano.

3. Il dramma e l'apparire, sembrare, dissimulare nei due intrecci

La terza lettura della critica è una lettura 'tranello' che sostiene che, attraverso l'ironia e la teatralità, il dramma *sembra* soltanto. Esso *Seems, finge* soltanto di affermare il privilegio maschile e la sottomissione femminile. E ritorniamo alla domanda che ci eravamo posti all'inizio: Kate è davvero domata come dimostrerebbe una lettura letterale del monologo finale? Sia *The Taming of the Shrew* di Zeffirelli che il film del 1929 di Sam Taylor lasciano il finale aperto: Kate in Zeffirelli ancora scappa e costringe Petrucchio a inseguirla prima di andare finalmente a letto e in Taylor fa un occholino di complicità a Bianca e all'altra moglie, indicando una solidarietà, all'interno dello stesso genere che solo finge, pretende di sottomettersi, per poi alla fine comandare.

Sarebbero da indagare i motivi della frequenza con cui la Bissetica sia quest'anno, con tanta frequenza, sulla scena italiana.⁷

Ma torniamo al gioco del *sembrare* e della *simulazione*. Consideriamo anche, per un momento, che la traduzione del titolo italiano tradisce il titolo inglese, il quale implica non un fatto compiuto, ma un'azione aperta al futuro e alla trasformazione: il *taming*, il domare. Approfondirò, in altre occasioni, questa ipotesi interpretativa, basti per il momento qualche osservazione.

Petruchio dice nella prima scena del IV atto al v. 172: "Thus have I politicly begun my

⁶ Hortensio: "Mi domando cosa annuncia". Petrucchio: "Perdiana, pace annuncia, e amore, e vita quieta,/il timore della legge e la giusta autorità;/e in breve, tutto quanto c'è di buono e di felice".

⁷ Con la regia di Laura Angiulli è di recente andata in scena alla Galleria Toledo di Napoli; e nel Napoli Teatro Festival ce ne è una con la regia di Andrej Konchalovskij. A questi illustri esempi, più modestamente, facciamo seguire il dramma dello Shakespeare 2013 degli studenti Davimus messo in scena al Teatro di Ateneo di Salerno.

reign”.⁸ *Politically* è termine machiavellico che può essere tradotto con simulazione. Ci sono due modi di fingere e simulare nei due intrecci. Tutta la finzione relativa allo scambio dei ruoli tra gli amanti, al ‘cambiamento’ di Bianca, la sorella angelica di Caterina, rientra nel codice fittizio e superato della tradizione dell’amore cortese in cui è la donna ad essere padrona del cuore dell’uomo. Una tradizione amorosa la cui ‘verità’ viene smentita nello scherzo della scommessa finale quando le donne angelicate, bianche belle e obbedienti, si dimostrano ‘bisbetiche’.

La simulazione e l’astuzia dell’intreccio principale del *Taming* – soprattutto negare la realtà e simularla, fingere che il sole sia la luna, che un vecchio sia giovane etc. – è una strategia linguistica usata non solo per raggiungere il fine della sottomissione, ma soprattutto è tesa a creare un linguaggio, una lingua privata della nuova coppia, del nucleo coniugale. È tesa a costruire una comunicazione che crei l’intimità, la privacy, il movimento centripeto nella nuova coppia moderna, una lingua ricca di energia sessuale che sia capace di lasciare libero e aperto al futuro il gioco dei ruoli, il *role playing* del *Taming*, del reciproco addomesticamento.

In breve e in conclusione, si potrebbe affermare che la violenza è un rischio e una realtà, alle origini della modernità come nel presente, quando i ruoli di genere sono polarizzati, come accade nella tragedia domestica per Otello e Desdemona o per Anne Frankford, una donna uccisa con dolcezza, ma quella stessa tensione, pulsione conflittuale può essere esorcizzata dall’uso mobile e creativo della dissimulazione linguistica come nel caso di Katherina e Petruchio.

Antonella Piazza è professore associato di letteratura inglese. Ha pubblicato nel 2000 un libro sul nesso tra la tragedia elisabettiana e l’istituzione contemporanea dello Stato nazionale e della famiglia nucleare moderna: *IV. “Onora il Padre”. Tragedie domestiche sulla scena elisabettiana*. Nel contesto del gruppo europeo di studiosi shakespeariani internazionali (ESRA) e della Società di studiosi italiani di Shakespeare e della prima modernità (IASEMS) ha partecipato come relatore a molti convegni nazionali e internazionali. Ha scritto sul canone shakespeariano (nel 2004 ha curato il volume *Shakespeare in Europa*). Dal 2008 ha organizzato con gli studenti per il Teatro di Ateneo messe in scena di riscritture shakespeariane. *Paradise Lost* di John Milton è l’altra area di ricerca di Antonella Piazza, interesse nato durante il suo corso di Master of Arts presso il Department of English dell’Università di Virginia, Charlottesville, USA. Infine, è di lunga data l’interesse per la scrittura femminile, specialmente per la scrittura ‘archetipica’ di *Jane Eyre*, che si è esteso alla embrionale lettura psicoanalitica del tema del rapporto tra sorelle nella narrativa ottocentesca. E-mail: piazzaa@libero.it

⁸“Così ho cominciato il mio regno con l’astuzia”.